

## Lettere sul disagio



Cicciano, quel bimbo troppo solo

PAOLO CREPET

Caro Dott. Crepet, ho nella testa da molte ore le immagini di quel paesino, Cicciano. Sono madre di una bambina di sette anni e ho pensato a quella madre, ho ascoltato le sue parole. Poi ho visto gli abitanti di quel paesino: tutta brava gente, con le mani di lavoratori, con le facce da contadini. Ho pensato a tutte le volte che abbiamo seguito delitti orribili come questo e tutte le volte abbiamo detto: sarà l'ultimo. Ma questa tragedia sembra non finire mai. Penso ai nostri senatori che si attardano a votare una nuova legge che possa punire i pedofili in modo più rigoroso, ma anche loro tardano, utilizzano cavilli. Possibile che siamo condannati a vivere in mezzo ai barbari, possibile che pensiamo di andare in Europa portandoci con noi un pezzo di medioevo? Dove stiamo andando davvero, che mondo vedrà mai mia figlia? Lei pensa che dovrò insegnarle a temere del prossimo, a pensare che gli altri possono sempre essere cattivi, gli stupratori, i violenti? Qualche mese fa si parlava del diritto di vivere in un paese normale. Come si fa quando dobbiamo insegnare ai bambini che l'importante è diffidare dell'altro?

Gilda, Macerata

Cara Gilda, anch'io, come lei, sono rimasto sgomento di fronte a quel paese arcaico dove tutto sembra fermo a mille anni fa. Eppure quella gente vive di un certo benessere, possiede macchine e abita in appartamenti dignitosi. Dunque non vale più il luogo comune della marginalità come substrato di quei delitti. C'è qualcosa che allarma forse ancora più dell'omertà che ha fatto tacere decine di uomini e di donne e che ha consegnato qual bambino al destino più crudele e infame: l'indifferenza. E la vita di quella creatura era piena di indifferenza ancor prima delle violenze sessuali subite. Quell'indifferenza che ha fatto sì che passasse i suoi pomeriggi in una sala giochi. Come è mai possibile che una mamma non si accorga di nulla, che un padre non sappia, che nessuno si interroghi su come passa la vita un ragazzino di 15 anni? Possibile che la scuola non si interrogasse su quei silenzi? No, niente nessuno. Nessuno ha il coraggio di difendere un indifeso: in questo paese viviamo. Ci viviamo e non ci facciamo schifo. E donne di quella cultura cosa pensano? Come fanno a mettere al mondo dei figli per poi immerarli alla cieca violenza dei loro mariti, fratelli, padri? Possibile mai che nessuna di loro possa dire basta? Se dobbiamo sperare che quel paese normale possa essere la patria dei nostri figli, dobbiamo costruirlo. Non lo si costruisce solo dandoci delle buone regole, ma una cultura rinnovata, un'etica capace di delegittimare l'odio, il soprano, la violenza. Sarei un po' più ottimista se sapessi che vi sono davvero molte donne capaci di sottrarsi da quell'orrenda cultura maschile, capaci di rovesciarla rischiando con coraggio e determinazione. Ma vi sono davvero tante donne capaci di sacrificarsi per i figli?

Cordialmente

Inaugurata ieri da Veltroni, aprirà al pubblico il 6 dicembre prossimo

## Genova, Città dei bambini per giocare con la scienza

È il più grande spazio educativo-didattico in Italia per bambini e ragazzi dai 3 ai 14 anni. Due aree divise per età dove fare i primi esperimenti. Previste oltre 200mila presenze.



La città dei bambini a Genova

Bergami-Motticchio

GENOVA. Ma che bel labirinto! Ci si sperde volentieri, piccini e grandi, nella fantasia visitando la Città dei Bambini che il vice-presidente del Consiglio Walter Veltroni ha inaugurato ieri mattina e che sarà aperta al pubblico dal 6 dicembre prossimo. Siamo nel tempio italiano della creatività infantile, 2.800 metri quadrati di attrazioni, 95 giochi esposti, 7.700 animazioni per mille bambini che entreranno ogni giorno in questo padiglione che guarda al mare, alle onde, all'orizzonte della vita. Con la Città dei Bambini, realizzata dalla società Porto Antico e gestita dalla coop Agorà prendendo a modello l'omologa struttura parigina della Villette, Genova città di anziani compie una riconversione e punta sui minori. Così la vecchia zona portuale genovese ridisegnata da Renzo Piano è diventata un'oasi di inventiva, una sorta di Disneyland intelligente, con l'Acquario, il Padiglione del mare, la prossima apertura della Biblioteca De Amicis, i galeoni ancorati ai moli, i sogni e le avventure che non prendono più il largo ma aleggiano nell'aria e nei computer. «Dobbiamo restituire ai giovani la voglia e l'entusiasmo di giocare per conoscere. Mi farebbe piacere - ha sostenuto Veltroni - che da domani ogni città italiana avesse una sua città dei bambini come questa. L'infanzia, infatti, si trova a vivere un periodo non facile contrassegnato dai pericoli dell'Aids, dalla droga e della pedofilia. La vita dei bambini è un tunnel dell'orrore». Secondo il vice-presidente del Consiglio il piano per l'infanzia del ministro Livia Turco è un'inversione di tendenza rispetto al passato e va nella direzione di coniugare insegnamento e gioco.

Scopriamo dunque la Città dei Bambini, terra fertile di divertimento per i piccoli ma sicuramente anche per i genitori. Ci sono due percorsi differenti, disegnati da 53 progettisti, uno per bambini da 3 a 5 anni e un altro per ragazzi dai 6 ai 14 anni. I più piccini se la devono vedere subito con una casa in costruzione: una gru, il secchio, le carriole, i silos servono a por-

tere a termine l'impresa. Qui si sperimenta il lavoro in équipe, l'interazione, la cooperazione, l'edificazione, le regole e la sicurezza. Più intelligenza che gioco anche nel secondo appuntamento, quello con il bacino di manipolazione che ha per protagonista l'acqua, fonte di energia e di piacere. Siamo alle prime vere scoperte e il gioco con la propria immagine, con i rumori, gli odori, i disegni e il ballo servono proprio a scoprire i sensi, quelli che ci spiegano la realtà. Tutto ciò si realizza con specchi, telecamere, computer, macchine e aerei at-

traverso i quali il piccolo compie le conoscenze.

Ed eccoci al modulo per i grandicelli. Si comincia con un formicaio, un vero recipiente trasparente di formiche, che offre anche la visione sotterranea della vita animale. Siamo in una chiave di esplorazione dell'ambiente come conferma lo stand del piccolo naturalista, gioco di classificazioni e riconoscimenti. Alla ricerca del proprio Dna conduce il gioco sulla carta d'identità (confronto tra il proprio volto e un altro possibile volto), viatico per un gioco sull'immagine, quello realizzato con uno studio televisivo vero dove i bambini allestiscono il loro telegiornale. L'isola dei cinque sensi - labirinto di mostri e audiovisivi - ci porta alla ricerca di un tesoro che si può scoprire soltanto con la vista, l'udito, il tatto: cinque enigmi per i novelli seguaci di Stevenson. L'ultimo modulo è quello delle meraviglie: si producono suoni e colori, si dirige un'orchestra, si suonano strumenti e si orientano le onde per capire le leggi fisiche che regolano alcuni fenomeni quotidiani.

Pensato come spazio non solo di divertimento ma come luogo di ricerca, la Città dei Bambini insegna soprattutto il gioco della scienza e della tecnologia, il modo di vivere degli animali, la scoperta delle proprie vocazioni e del proprio io. A condurre per mano grandi e piccini si saranno degli animatori e dei robot-cicerone. La Città dei Bambini sarà aperta tutti i giorni (escluso lunedì) dalle ore 10 alle 18, ingresso individuale 8 mila lire per una visita in sessione con accompagnamento di adulti. I bambini sono avvisati: la concorrenza maggiore nella «conquista» di un computer o di un gioco sarà proprio quella dei genitori o dei nonni, parola di papà. (La Città dei Bambini è al Porto Antico di Genova. Orari di visita: tutti i giorni escluso il lunedì dalle 10 alle 18. Telefono: 010-246535).

Marco Ferrari

### E a Napoli è iniziato Futuro remoto

È in corso alla Città della Scienza di Napoli (fino al 25 gennaio) l'undicesima edizione di «Futuro Remoto». L'area espositiva sarà articolata in tre mostre. La prima sulla «Ricerca aerospaziale oggi» che documenta i traguardi raggiunti nel settore in Italia e in Europa. La seconda è su «Star Trek in Italy», un adattamento italiano della mostra ufficiale della Paramount Pictures dedicata alla nota saga fantascientifica. La terza si intitola «Il museo vivo della scienza... in orbita» che rielabora in chiave spaziale le principali sezioni espositive permanenti del Museo Vivo della Scienza. Orari: martedì e domenica 9-17, sabato 9-22. Tel.: 081-7352246/7352220.

Italia e Belgio astenuti, Olanda contraria

## Il Consiglio dei ministri europeo approva la Direttiva sui brevetti biotecnologici

Il Consiglio dei ministri dell'Unione europea ha votato ieri - con l'astensione di Italia e Belgio e il voto contrario dell'Olanda - la direttiva sulla brevettabilità dei prodotti dell'ingegneria genetica.

La Direttiva dovrà ricevere ora il voto del Parlamento europeo per l'approvazione definitiva. Nel caso in cui il parere del Parlamento sia diverso da quello del Consiglio dei ministri, si dovrà andare davanti al Comitato di conciliazione. La Direttiva afferma che potranno essere brevettate invenzioni come i pomodori geneticamente modificati per resistere alla marcescenza più a lungo o animali il cui patrimonio genetico sia stato alterato per ricerche di carattere medico. Vengono invece escluse dalla brevettabilità le procedure sia per la clonazione di esseri umani, sia di ingegneria genetica che provocano sofferenze animali «senza sostanziali benefici medici» (come afferma il testo) sia, infine, quelle terapie che possono trasmettere mutamenti genetici ai discendenti delle persone «curate». Sarà vietato anche l'uso commerciale di embrioni umani. La Direttiva impedisce anche agli scienziati di brevettare anche quando semplicemente scoprono la costituzione specifica (sequenza) di un gene. Ma è

permesso loro di brevettare una tecnica genetica che permetta di riprodurre uno o più geni o parti del corpo al di fuori del corpo originale (ad esempio: se si riesce a far riprodurre un gene umano in un topo, questa tecnica è brevettabile).

Contro questa direttiva si scagliano alcune associazioni ambientaliste come il Centro Internazionale Crocchia, Verdi Ambiente e Società, Greenpeace e il Comitato scientifico antivivezionista.

In un loro comunicato affermano che «l'adozione della Direttiva serve unicamente agli interessi ristretti di un gruppo di imprese multinazionali... La costruzione e il rafforzamento di monopoli industriali sui risultati della ricerca biotecnologica incrina l'assetto etico, morale e giuridico che ha regolato lo sviluppo stesso della civiltà occidentale e rappresenta una seria minaccia all'ambiente e alla salute dei cittadini. Il tentativo realizzato oggi dai rappresentanti di nostro Paese di far slittare ogni decisione e la successiva dichiarazione di astensione sulla Direttiva... è un atto importante del governo Prodi che deve essere ora seguito da un ulteriore gesto di coraggio politico: la disponibilità a sostenere in sede diplomatica la palese illegalità della Direttiva».

Visco e Berlinguer annunciano gli incentivi

## Ricerca: 550 miliardi dal governo per piccole e medie imprese

L'esecutivo ha deciso di attivare alcuni strumenti per sostenere il settore della ricerca scientifica, che saranno in grado di movimentare complessivamente 550 miliardi nel 1998. Le misure sono state ieri illustrate, nel corso di una conferenza stampa al Senato, dai ministri dell'Università, Luigi Berlinguer e delle Finanze, Vincenzo Visco, e dal sottosegretario, Giuseppe Tognon, presenti i premi Nobel, Rita Levi Montalcini e Carlo Rubbia. Le misure comprendono crediti d'imposta alle imprese che assumono ricercatori e per i contratti di ricerca commissionati dalle piccole e medie imprese alle università, agli enti e alle fondazioni. Nel «collegato» alla finanziaria, in particolare, sono previsti crediti di imposta per 15 milioni per ogni assunzione, anche con contratto a termine, di ricercatori da parte di piccole e medie imprese delle aree depresse.

Le stesse imprese che commissionano attività di ricerca a università o altri enti possono usufruire di un credito di imposta pari al 60% del contratto. Altri interventi riguardano la semplificazione per l'erogazione di contributi alla ricerca scientifica nelle imprese, contributi per l'assunzione

di giovani ricercatori, possibilità da parte delle università ed enti di ricerca di assumere giovani anche con contratti a termine per le attività di ricerca. Nel decreto legislativo, inoltre, sul regime fiscale delle Onlus (le organizzazioni senza scopo di lucro) vengono previste agevolazioni anche alle fondazioni che svolgono attività di ricerca scientifica. Norma che è stata particolarmente gradita da Levi Montalcini. Soddiafatto anche Rubbia che ha però chiesto una strategia generale sulla ricerca per metterci alla pari con l'Europa anche nel campo della ricerca, portando la spesa per la ricerca scientifica dall'attuale 1,2% del Pil al 3%. «Abbiamo messo in moto un processo - ha sottolineato Berlinguer - per coprire una delle principali carenze del nostro Paese: la ricerca scientifica e tecnologica non ha finora avuto un sostegno sufficiente». Visco ha ricordato come, pur nelle ristrettezze del bilancio, il governo abbia compiuto uno sforzo considerevole, destinando «incentivi consistenti» alla ricerca scientifica. «Ora - ha aggiunto - tocca alle imprese fare la loro parte».

Nedo Canetti



Le grandi interviste di Gianni Minà

## Che Guevara trent'anni dopo

## Fidel racconta il Che

SECONDA EDIZIONE

storia

Ogni videocassetta L. 15.000 IU

In edicola due opere

che raccontano la vita



leggendaria del Che curate da

una grande firma del

giornalismo italiano. Nel

trentennale della sua scomparsa

due videocassette memorabili